

## **AFFINCHE' NON SI RIPETA**

Una tempesta devastante tra le pagine di storia,  
in milioni a patire il flagello;  
libertà, dignità e ogni memoria,  
chiusi dentro un cancello.

Gli uomini non sono un numero,  
sono tutti uguali, con battiti e sogni;  
non esiste un esubero,  
un'anima non la spegni.

Per tutti noi è un dovere  
coltivarne il ricordo  
affinchè non si debba ripetere  
una stessa tragedia nel mondo.

NICOLAS CUCINOTTA

3^ B scuola secondaria

## INTERVISTA AD ANNA FRANK

Buongiorno, oggi in occasione del giorno della memoria ho il piacere di intervistare Anna Frank.

FEDERICA: Ciao Anna, come stai?

ANNA: Ciao Federica, ora bene.

FEDERICA: Perché hai iniziato a scrivere il tuo diario?

ANNA: Scrivere sul diario era un modo per sentirmi meno sola. Raccontare le mie giornate e i miei pensieri a qualcuno mi faceva sentire meno sola e meno triste.

FEDERICA: Come hai avuto questo diario?

ANNA: Il diario mi è stato regalato per il mio 13° compleanno, il 12 giugno 1942.

FEDERICA: Raccontami un po' della tua vita

ANNA: Sono nata il 12 giugno 1929 a Francoforte, fino all'età di quattro anni ho vissuto a Francoforte, poi mio padre Otto è andato ad Amsterdam a cercare lavoro. Quando l'ha trovato, tutta la famiglia si è trasferita là.

FEDERICA: Come ti sentivi il giorno in cui sei stata costretta a lasciare la tua casa per nasconderti nel rifugio?

ANNA: Non riuscivo a pensare a nulla, era il 6 luglio del 1942 e io non sapevo dove fosse il nascondiglio né ciò che avrei trovato. Ricordo che siamo partiti con poche cose, in fretta. Sono riuscita a portare con me dei libri ed il diario che mi era stato regalato per il compleanno. Il nascondiglio era nell'azienda dove lavorava papà. Lui aveva l'ufficio al pianterreno.

FEDERICA: Eri sola con la tua famiglia?

ANNA: No insieme a noi c'era un'altra famiglia di amici ed un dentista.

FEDERICA: Com'era vivere con estranei?

ANNA: Vivere con altre persone in un ambiente piccolo non era piacevole. Facevamo i turni per andare in bagno e per mangiare. Mi sentivo sola, non potevo parlare con nessuno.

FEDERICA: Cosa facevi durante il giorno?

ANNA: Non potevo uscire e trascorrevi il tempo leggendo e studiando. Di giorno non potevamo fare rumore, parlavamo a bassa voce perché se ci avessero scoperti ci avrebbero denunciati. Spesso guardavo fuori da una piccola finestra e pensavo a quanto sarebbe stato bello potere correre libera per strada.

FEDERICA: Cosa mangiavate?

ANNA: Mangiavamo quello che amici di papà riuscivano a portare. Tante volte abbiamo mangiato verdure e frutta marci, la carne la mangiavamo raramente.

FEDERICA: Avevi paura dei tedeschi?

ANNA: Sì, quando li sentivo passare per strada avevo paura che entrassero e ci portassero via. Stavo male quando sentivo gli spari e le bombe.

FEDERICA: Ti mancavano le tue amiche?

ANNA: Sì, con loro mi confidavo. Da quando sono scappata non le ho più viste e di loro non ho saputo più nulla.

FEDERICA: Come era il rapporto con tua sorella?

ANNA: Lei era più grande di me, aveva altro a cui pensare e per questo a volte litigavamo.

FEDERICA: Pensavi al tuo futuro dopo la guerra?

ANNA: Ci pensavo spesso, pensavo che alla fine della guerra avrei potuto continuare a studiare e realizzare il sogno di diventare scrittrice.

FEDERICA: Qual era la cosa a cui pensavi di più durante i due anni trascorsi nel rifugio?

ANNA: Pensavo a come era la mia vita prima di nascondermi, alle mie amiche, alla libertà che non avevo più di correre, ridere.

FEDERICA: grazie, Anna, per la tua testimonianza.

ANNA: Grazia a te Federica per avermi permesso di raccontare una parte della mia vita.



## SHOAH

Numeri sulla pelle  
di uomini marchiati a vita come bestie.  
Occhi persi nel vuoto  
che chiedono disperatamente aiuto.  
Spine conficcate nel cuore,  
senza più lacrime da versare.

*ORRORE* in un sol dire  
*INDIFFERENZA* per tanto dolore  
*SCANDALO* per le umane genti  
*SPERANZA* di un mondo migliore

Gabriel Calabrese 3<sup>A</sup>B scuola secondaria

# RICORDA....

Ricorda....

il sorriso che diventa pianto

il sogno di una vita infranto

la speranza che diventa angoscia.

Ricorda....

la libertà strappata

la famiglia incarcerata

il lavoro forzato e umiliante.

Ricorda....

la vita che diventa morte

dei corpi bruciati l'odore forte

le lacrime di paura e disperazione.

Ricorda....

per non dimenticare

per non continuare a sbagliare

per dare un futuro migliore,

speranza, rispetto e amore.

Aurora Papale, II B scuola secondaria Istituto "Pascoli-Crispi"

## SHOAH

Incredibile anche solo pensare

Dove la cattiveria umana possa arrivare

Per colpa di un solo potente

Fu sterminata un sacco di gente

Ebrei, zingari e omosessuali

Agli occhi dei Nazisti non erano uguali

Al mondo volevano solo una razza

E gli ebrei giustiziavano in piazza.

Li rinchiusero, in principio, nei ghetti

In piccole case dove stavano stretti.

Poi sui treni li hanno caricati

E nei campi di sterminio li hanno portati

E li per quasi tutti non ci fu scampo

Erano costretti a morire nel campo.

Mi auguro davvero con tutto il cuore

Che non avvenga più un simile orrore

Ilaria lombardo 2B scuola secondaria